

domenica 5 marzo ore 10.30
Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara "Claudio Abbado"

FERRARA
MUSICA
CONCERTISTICA 2022/2023

Nicola Guidetti

flauto

Massimiliano Damerini

pianoforte



Nicola Guidetti

flauto

Massimiliano Damerini

pianoforte

FRANCIS POULENC

Parigi, 1899 - 1963

Sonata per flauto e pianoforte FP164

Allegro malinconico

Cantilena

Presto giocoso

MASSIMILIANO DAMERINI

Genova, 1951

Catene di atomi lucenti per pianoforte (2017)

ALEKSANDR SKRJABIN

Mosca, 1872 - 1915

Poème-Nocturne op. 61 per pianoforte

Avec une grâce capricieuse

CLAUDE DEBUSSY

Saint-Germain-en-Laye, 1862 - Parigi, 1918

Syrinx per flauto solo

EDGAR VARÈSE

Parigi, 1883 - New York, 1965

Density 21.5 per flauto solo

BÉLA BARTÓK

Sânnicolau Mare, 1881 - New York, 1945

Suite Paysanne Hongroise per flauto e pianoforte

Note di ascolto

Nicola Guidetti e Massimiliano Damerini guidano gli ascoltatori di Ferrara Musica in un itinerario d'ascolto incentrato sul flauto traverso nella musica da camera del Novecento, tema spesso trascurato nelle programmazioni concertistiche. Il programma sarà arricchito da due brani per pianoforte solista, che comprendono una composizione dello stesso Massimiliano Damerini, scritta nel 2017.

Il percorso lungo il secolo che del flauto traverso ha segnato la definitiva consacrazione inizia da Francis Poulenc e dalla sua *Sonata per flauto e pianoforte*. La compose all'inizio del 1957, pensandola per l'eccelsa abilità tecnica di Jean-Pierre Rampal, con cui la eseguì in duo a Strasburgo il 18 giugno di quello stesso anno. Ironia, arguzia e *pathos* sono i tratti salienti di un neoclassicismo ben rodato, che troveranno posto in tutte le Sonate per strumenti a fiato e pianoforte dell'ultimo periodo. La *Sonata per flauto e pianoforte* è dedicata alla memoria della pianista-mecenata statunitense Elizabeth Sprague Coolidge. Il primo movimento si apre con una caratteristica figura in levare del flauto destinata a tornare ciclicamente a fine composizione, con una struttura che è quella ternaria della Canzone. La *Cantilena* che segue come secondo movimento è un altro degli *Adagio* meravigliosamente immobili di Poulenc, in uno stile che attinge melodicamente da Mozart a Čajkovskij, modernizzato con armonie raveliane. Il *Presto* finale conclude in chiave virtuosistica e neobarocca - viene citata anche la *Badinerie* della *Seconda Suite per orchestra* di Bach - la Sonata a unanime giudizio meglio riuscita nel ricchissimo catalogo cameristico di Poulenc, non a caso ancora il più eseguito tra tutti gli autori del Gruppo dei Sei.

Il secondo brano in programma introduce una delle novità assolute del secolo scorso, che vede nel rinnovato interesse per il flauto traverso, anche l'inaugurazione di un repertorio per flauto non accompagnato. Nel *Prélude à l'après-midi d'un faune* (1894) Debussy aveva trasformato il flauto da strumento bucolico a vettore di sensualità e abbandono. Queste caratteristiche si ripropongono a vent'anni di distanza nell'assolo *Flûte de Pan*, collocato all'interno delle musiche di scena destinate al dramma *Psyché* di Gabriel Mourey (1913). Da quando verrà pubblicata postuma (1927) col titolo di *Syrinx*, la pagina diventerà famosissima, ispirando più compositori a scrivere brani per flauto non accompagnato. Tre sono le sezioni che la caratterizzano, ciascuna delle quali è aperta dallo stesso tema cromatico, con figure in ritmo puntato. Nella prima l'arabesco della frase iniziale è subito ripetuto generando una variante che si sviluppa dal grave all'acuto; nella seconda, che è la più estesa e si conclude con trilli, il tema parte dal registro centrale dello strumento; nella terza sezione infine il flauto discende dall'acuto al grave, in progressivo rallentando.

Density 21.5 di Edgard Varèse, composto nel 1936 e rivisto nel 1944, è da considerarsi uno dei brani più illustri tra quelli ispirati da *Syrinx*, scritto su richiesta di George Barrère per la "prima" del suo nuovo flauto di pla-

tino, al cui peso specifico, 21.5 appunto, è intitolato. Ispirato dalle nuove risorse del flauto traverso, Varèse ha cercato di valorizzare l'intera gamma di suoni dello strumento di platino e di esplorarne ogni risorsa. *Density* risulta così un'opera monofonica caratterizzata da dinamiche estreme, motivi spigolosi, varietà timbrica e ritmi complessi. Nell'arco di sessantuno misure, Varèse sfrutta l'intera timbrica del flauto e quasi ogni potenzialità dello strumento viene realizzata attraverso la ripetizione, espansione ed elaborazione di un motivo di tre note a semitoni.

Lo studio del canto popolare fu interesse costante per Béla Bartók, rivolto prima di tutto a valorizzare l'autenticità di quello ungherese per togliergli lo stereotipo di repertorio tzigano, e indirizzato poi a quello di altri popoli limitrofi. Dalla raccolta e dallo studio nacquero una miriade di brani, in cui le melodie venivano o direttamente utilizzate, oppure diventavano spunto per una personalissima sublimazione di ritmi, scale e armonie, fino ad elevare lo stile di Bartók a rango artistico tra i sommi del Novecento. Raccolte tra il 1914 e il 1920 e suddivise in *Antichi motivi* (nn. 1 - 4), *Scherzo* (n. 5), *Ballade* (n. 6) e *Antichi motivi di danza* (nn. 7 - 15), le *Quindici canzoni contadine ungheresi* sono uno dei migliori esempi di rielaborazione pianistica di melodie etnofoniche. Le linee si presentano immutate nelle loro forme originali, ma tocca all'accompagnamento assumere un ruolo chiave nel rigenerarle utilizzando vari linguaggi armonici, formule pianistiche come arpeggi e glissando, modelli di ostinato, poliritmie e dinamica. La *Suite Paysanne Hongroise per flauto e pianoforte* è l'arrangiamento di nove brani basati proprio su queste *Quindici canzoni* per pianoforte, elaborato da Paul Arma, che di Bartók era stato allievo a Budapest dal 1920 al 1924. La *Suite* è del 1952, quando Arma si era trasferito a Parigi ormai da vent'anni, e verrà seguita da una versione per flauto e orchestra da camera.

Completano il programma due brani per pianoforte solista, proposti tra la *Sonata* di Poulenc e *Syrinx*. Il primo è il maturo, originale ed ispiratissimo *Poème-Nocturne op. 61* composto nel 1912 da Aleksandr Skrjabin. Brano emblematico del suo ultimo periodo, prediletto da D'Annunzio, esprime già quella che sarà la dimensione mistica delle ultime Sonate, nel suo stile più languido e seducente. Come tutti i lavori maturi di Scrijabin, ha un sapore decisamente francese, con trame che ricordano sia Chopin che Debussy. Le ombre e gli slanci dominanti nei *Notturmi* di Chopin, vengono efficacemente rivisitati. L'anelito è sostituito dall'ambiguità, enfatizzata da un ampio vocabolario di effetti ornamentali mediati da Debussy e applicati alla sensualità gentile e discreta dei *Notturmi* di Chopin.

Catene di atomi lucenti è un verso della poetessa Annalisa Cima, cui il brano è dedicato. «Annalisa, - annota l'autore Massimiliano Damerini - oltre ad essere stata una grande poetessa, fu anche pittrice, e viene anche ricordata come musa di Eugenio Montale. Oltre a questo, in gioventù studiò pianoforte. Mi onorò della sua amicizia, e quando musicai alcune sue liriche ne fu entusiasta. Scritto nel 2017, questo brano avrebbe costituito un

Francis Poulenc
© Palazzetto Bru Zane
Fonds Leduc





Skrjabin nel 1909

omaggio musicale in occasione del suo compleanno nel gennaio 2018, e lo avrei dovuto eseguire in prima assoluta durante un recital a Lugano, dove risiedeva. Purtroppo quel concerto non ebbe luogo, in quanto in quel periodo si ammalò gravemente il marito, e subito dopo anche lei. Si spensero entrambi a distanza di un anno, lei nel 2019, lui nel 2020. Il brano è una sorta di piccola Sonata in tre movimenti, derivati dalla parte pianistica di tre liriche per canto e pianoforte opportunamente arrangiati. Il primo è una rivisitazione di un Settecento saturo di ornamentazioni, soprattutto mordenti e gruppetti (*A Cherubino: Amante amato amandoti*), il secondo rappresenta uno sguardo alla scuola musicale americana (Barber in particolare) tutto giocato sui ritmi (*La forma*), e il terzo ha sonorità molto scure e violente (*Contestato il sistema*, poesia estremamente drammatica e su temi incredibilmente attuali). Le ultime due poesie appartengono alla raccolta *Terzo modo* (1968). Quando era ancora in stato di abbozzo lo accennai per Annalisa sul suo pianoforte. Purtroppo non riuscì mai ad ascoltare la versione definitiva».

**Claude Debussy in una foto
di Henri Manuel © Getty Images**



NICOLA GUIDETTI

Si è diplomato in Flauto con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara; in seguito ha conseguito il Diploma d’Onore all’Accademia Chigiana di Siena e, con il massimo dei voti e la lode, il “Konzert Diplom” e il “Solisten Diplom” al Conservatorio di Winterthur. Ha ricevuto grandi apprezzamenti per il suo stile e la sua musicalità da Conrad Klemm, Severino Gazzelloni, Alain Marion, Jean-Pierre Rampal, con i quali si è perfezionato a Winterthur, Siena, Salisburgo, Parigi. Come solista e in varie formazioni cameristiche ha effettuato tournée in più di venti Paesi in Europa, Nord Africa e America Latina, registrando per numerose emittenti televisive e radiofoniche e tenendo concerti in sale prestigiose quali Accademia Chigiana di Siena, Sala dei Giganti di Padova, Palazzo Pitti di Firenze, Museo del Mare di Rijeka, Mozarteum di Salisburgo, Eglise St. Merri di Parigi, Théâtre St. Michel di Bruxelles, Stadthaus di Winterthur, Musikhalle di Amburgo, Museo Chopin di Varsavia, Palacio National de Queluz di Lisbona, Musikhuset di Arhus, Festival della Colonia Tovar di Caracas, Museo de Arte Italiano di Lima, St. Ann’s Church di Dublino, University College di Cork. Primo flauto dell’Orchestra Città di Ferrara, ha collaborato con diverse orchestre (Chamber Orchestra of Europe, I Virtuosi Italiani, I Filarmonici di Bologna, Orchestra Internazionale d’Italia), sotto la direzione di Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Donato Renzetti, Antonio Florio, Lù Jia, Douglas Boyd, Yoram David, Alexander Vedernikov, Jean-Bernard Pommier. Ha registrato numerosi CD per Ricordi, Dynamic, Tactus, Bottega Discantica, Aura, Bongiovanni, Fabula Classica, riscoprendo e presentando in prima registrazione mondiale opere di Martini, Boccherini, Rossini, Cambini, Carulli, Diabelli, Campagnoli, Berbiguier. È titolare della cattedra di Flauto al Conservatorio “Girolamo Frescobaldi” di Ferrara e dei corsi annuali di alto perfezionamento all’Accademia Musicale di Sacile.





MASSIMILIANO DAMERINI

Genovese, ha compiuto gli studi musicali nella sua città, diplomandosi in Pianoforte e Composizione. Considerato uno degli interpreti più rappresentativi della sua generazione, ha suonato in alcuni dei più importanti teatri e sale da concerto del mondo: Konzerthaus di Vienna, Barbican Hall di Londra, Teatro Alla Scala di Milano, Teatro Colón di Buenos Aires, Herkules Saal di Monaco, Gewandhaus di Lipsia, Salle Gaveau e Cité de la musique di Parigi, Victoria Hall di Ginevra, Tonhalle di Zurigo, Auditorio Nacional di Madrid, suonando in qualità di solista con moltissime prestigiose orchestre sinfoniche, e partecipando a numerosi festival internazionali, in Europa, nelle Americhe e in Giappone.

Ha inciso per molte etichette discografiche, tra cui Emi, Etcetera, Warner, Arts, Brilliant, Da Vinci, Ricordi-Bmg, Imd, Accord, Marco Polo, Col Legno, Musikstrasse, Tactus,

Tiene masterclass di Pianoforte, Composizione e Musica da camera in tutto il mondo. Attualmente è docente di Pianoforte presso l'Accademia di Perfezionamento di Pinerolo.

Moltissime le opere pianistiche a lui dedicate da importanti autori tra i quali Claudio Ambrosini, Marco Di Bari, Franco Donatoni, Vittorio Fellegara, Brian Ferneyhough, Giovanni Gaslini, Marta Gentilucci, Carlo Alessandro Landini, Salvatore Sciarrino, Skrzypczak, Sotelo, Fabio Vacchi.

Attivo anche come compositore, è pubblicato da Rai Trade, Da Vinci, Preludio, MAP, Edipan.

Il famoso compositore Elliott Carter, dopo averlo ascoltato a New York, disse di lui: «Ogni suo concerto è un'esperienza indimenticabile», e dopo il suo recital a Monaco nel 1997 la Süddeutsche Zeitung lo ha definito «uno dei tre massimi pianisti italiani della nostra epoca, con Benedetti Michelangeli e Pollini». La critica italiana gli ha conferito il prestigioso Premio Abbati 1992 quale concertista dell'anno.



Bartók al pianoforte

Stagione concertistica 2022/2023

10 settembre

**MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
PHILIPP VON STEINAECKER**

direttore

13 settembre

CATALINA VICENS

clavicembalo

28 settembre

ORCHESTRA MOZART

DANIELE GATTI direttore

4 ottobre

QUATUOR SCHUMANN

10 ottobre

QUARTETTO PROMETEO

17 ottobre

Focus Debussy

QUATUOR MONA

24 ottobre

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

FABIO LUISI direttore

GILE BAE pianoforte

7 novembre e 9 novembre

Focus Debussy

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

17 novembre

BANDA NAZIONALE

DELL'ESERCITO

ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

MARCELLO PANNI pianoforte

28 novembre

CHAMBER ORCHESTRA

OF EUROPE

SIR ANTONIO PAPPANO direttore

JANINE JANSEN violino

8 dicembre

ENSEMBLE LA REVERDIE

14 dicembre

ORCHESTRA DA CAMERA

DI MANTOVA

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

20 dicembre

ORCHESTRA FRAU MUSIKA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA MARCON direttore

10 gennaio

ALEXANDER ROMANOVSKY

pianoforte

7 febbraio

ORCHESTRA DEL TEATRO

COMUNALE DI BOLOGNA

OKSANA LYNIV direttrice

17 febbraio

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MYUNG-WHUN CHUNG direttore

5 marzo

NICOLA GUIDETTI flauto

MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

27 marzo

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

ROBERT KULEK pianoforte

26 aprile

MIKHAIL PLETNEV pianoforte

FeMu EDU

14 settembre

SULLE ORME DI FRESCOBALDI

22 novembre

IL SEMAFORO BLU

15 dicembre

MUSICA CON GIOCATTOLI

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 27 MARZO NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER E ROBERT KULEK

Musiche di Korngold, Brahms, Schönberg, Beethoven



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

